



PERCEPTIONS

Policy Brief

April 2022



Vulnerabilità e sfruttamento dei lavoratori migranti nell'agricoltura italiana

Alagie Jinkang, Università di Bologna

Sintesi

Molti migranti lasciano i loro Paesi con la speranza e la percezione di trovare in Europa opportunità di lavoro dignitose, sicurezza e benessere. Tuttavia, il più delle volte, diventano vittime di sfruttamento agricolo in Italia a causa di una *vulnerabilità sindemica*, in cui diversi fattori di rischio si rafforzano a vicenda e aumentano la vulnerabilità allo sfruttamento. Dal 2015, questi arrivi hanno portato a una crisi di gestione della migrazione in Italia. I migranti appena arrivati devono affrontare barriere legali, educative, socio-economiche, culturali e linguistiche e spesso subiscono sfruttamento lavorativo, traumi, razzismo, discriminazione, ghettizzazione, violenza e abusi. Nonostante gli strumenti legali e gli interventi per combattere lo sfruttamento agricolo dei migranti in Italia, il fenomeno è fortemente tollerato in tutta la penisola. Il presente documento presenta le condizioni che facilitano lo sfruttamento lavorativo dei migranti e formula sei raccomandazioni per affrontare il problema.

Introduzione

In quanto Paese di primo ingresso nella zona Schengen attraverso la rotta del Mediterraneo centrale, l'Italia è un Paese di transito e di accoglienza per un numero significativo di migranti altamente vulnerabili. A causa del loro ingresso illegale, essi sono vincolati innanzitutto dal Decreto Legislativo italiano n. 286/1998, il cosiddetto Testo Unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero (Jinkang, 2020). Nell'ambito del sistema unico di asilo, il regolamento di Dublino li obbliga a esaurire le procedure di asilo in loco (Orsini & Roos, 2017). Nel frattempo, le carenze strutturali e istituzionali del sistema d'asilo italiano (come la scarsa erogazione dei servizi, le difficili condizioni di vita, l'eccessiva lunghezza della procedura d'asilo, la mancanza di attività quotidiane, ecc.) espongono gradualmente molti a contesti lavorativi di sfruttamento. Molti sono spinti a lavorare nel settore agricolo, trovandosi di solito nelle mani di capibanda illegali e datori di lavoro spietati (Jinkang, 2020; 2021). Di conseguenza, possiamo osservare una *vulnerabilità sindemica* quando due o più condizioni sono in gioco e interagiscono sinergicamente per produrre condizioni peggiori (Singer, Bulled e Ostrach, 2012; Singer e Clair, 2003). Per questo motivo è importante concentrarsi sui fattori a monte di lunga data della vulnerabilità dei lavoratori agricoli migranti. Questi fattori possono essere ambientali, politici, sociali, economici, legali e strutturali che determinano il loro benessere.

Lo sfruttamento del lavoro dei migranti in Italia è più evidente in agricoltura attraverso il fenomeno del "Caporalato". Il "Caporalato" è il termine italiano per indicare il reclutamento e lo sfruttamento illegale di manodopera in agricoltura (art. 603 bis come modificato dalla Legge n. 199/2016 c.p.). I colpevoli possono essere datori di lavoro, parenti stretti o lontani, ma anche compagni di lavoro migranti che fungono da amministratori del ghetto, intermediari, subappaltatori e si occupano della logistica (Jinkang, 2021). Il lavoro offerto in queste circostanze è senza contratti formali, quindi senza garanzie di salute, sicurezza e previdenza sociale. Nella lotta allo sfruttamento agricolo dei migranti (Legge n. 199/2016 CC che contrasta il "caporalato"), il diritto penale italiano si concentra sulle condizioni di lavoro atipiche che potenzialmente incidono sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori e ledono la loro dignità umana. In base agli standard della legge e ai numerosi appelli politici dei principali stakeholder (ONG, OSC, sindacati, accademici), le condizioni deprecabili dei lavoratori migranti rimangono una minaccia di lunga data per la sicurezza pubblica (ad esempio, causando gravi violenze dei diritti umani, criminalità organizzata, evasione fiscale, ecc). Purtroppo, le lezioni apprese dalla pandemia COVID-19 richiedono azioni politiche immediate e reali per un lavoro dignitoso (Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 8). Dopo tutto, questi sono i lavoratori essenziali.

Il presente documento affronta quindi la domanda: **in che modo il sistema di immigrazione italiano produce una vulnerabilità sindemica** (in altre parole, multiforme) **per i lavoratori migranti e quali sono le implicazioni per la loro salute**

Questioni chiave:

- La legge italiana e il regolamento di Dublino costringono i migranti a rimanere in Italia in condizioni deprecabili di sfruttamento agricolo.
- La vulnerabilità multiforme si verifica in ambienti sfavorevoli in cui due o più condizioni coesistono e interagiscono sinergicamente per produrre condizioni peggiori.
- Lo sfruttamento del lavoro dei migranti in Italia è più evidente in agricoltura attraverso il fenomeno del "Caporalato".
- Per decenni, lo sfruttamento del lavoro dei migranti è rimasto una minaccia per la sicurezza pubblica senza alcuna soluzione tangibile.

fisica e mentale? Per rispondere a questa domanda e formulare raccomandazioni basate sull'evidenza nel campo dell'integrazione dei migranti in Italia, questo documento si basa sulla recente tesi di dottorato dell'autore e sui risultati del progetto PERCEPTIONS (Bayerl et al., 2020; García Carmona et al., 2021, Bermejo et al., 2021).

Approfondimenti sulla vulnerabilità dei migranti in Italia

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) ha descritto lo sfruttamento del lavoro migrante come un'economia agricola criminale legata alla mafia (Osservatorio Placido Rizzotto, 2020). Oggi è una tragedia umanitaria che attraversa l'Italia da sud a nord (Caritas italiana, 2018; Omizzolo, 2016; Leogrande, 2008) con modalità complicate e difficilmente amministrabili. Di conseguenza, questo sfruttamento deriva dal "tipico" sistema produttivo del Sud Europa che si nutre dello sfruttamento dei migranti (Jinkang, 2020). Nel frattempo, possiamo osservare che mentre lo sfruttamento dei lavoratori agricoli migranti è stato affrontato da una prospettiva criminale in maniera riduttiva, dal 2011 viene gestito come un'emergenza umanitaria con misure prevalentemente temporanee. Il problema è che la produzione agricola italiana dipende dalla forza lavoro e dallo sfruttamento dei migranti. Essendo un importante esportatore di pomodori fino al 65% del valore delle esportazioni dell'UE-27 (Ferrando, 2021), il potere d'acquisto italiano e la resa agricola annuale non potrebbero mantenere il loro alto livello senza la cosiddetta manodopera "poco qualificata" proveniente dal Sud globale. Pertanto, l'Italia agricola assiste a un aumento del numero di manodopera migrante giovane, flessibile e altamente vulnerabile, facilmente sfruttabile. Infatti, nel settembre 2017, in occasione della revisione intermedia dell'Agenda UE per la migrazione, la Commissione europea ha menzionato il lavoro sommerso come "fattore di attrazione" per la migrazione irregolare nell'UE come preoccupazione politica. Infine, il 20 febbraio 2020, il Comitato interistituzionale dell'UE sullo sfruttamento del lavoro ha adottato un *Piano d'azione nazionale* per affrontare il "Caporalato" e lo sfruttamento del lavoro in agricoltura. L'obiettivo del Comitato è prevenire e affrontare il fenomeno dello sfruttamento del lavoro. L'iniziativa è co-presieduta dai Ministri italiani del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) e dell'Agricoltura. Cofinanziato dal *Programma di sostegno alle riforme strutturali (2017-2020)* dell'Unione europea, il Piano triennale (2020-2022) è frutto dello sforzo congiunto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e della Commissione europea. Con questo piano, viene utilizzato un approccio multi-istituzionale e più ampio per affrontare lo sfruttamento agricolo dei migranti. Ad oggi, il suo impatto è ancora da verificare. Tuttavia, vi è una forte evidenza che i programmi-progetto a breve termine sono inadeguati per combattere efficacemente un fenomeno complesso come il "Caporalato".

Lo studio di caso nel ghetto agricolo di Campobello di Mazara, a Trapani, ha confermato che i migranti affrontano vulnerabilità come risultato diretto delle politiche di immigrazione italiane (Jinkang, 2020; 2021). Ciò è in linea con i risultati

Risultati principali:

- I lavoratori agricoli migranti in Italia sono vittime del lavoro nero e dello sfruttamento lavorativo a causa di una vulnerabilità multiforme.
- La produzione agricola italiana dipende dalla forza lavoro e dallo sfruttamento dei migranti

di PERCEPTIONS, che mostrano come i migranti debbano affrontare, tra le tante sfide e minacce, l'eccessiva burocrazia, la ghettizzazione, lo sfruttamento agricolo, la discriminazione, il razzismo e le condizioni di vita affollate (Ben Brahim & Hendow, 2021). Di conseguenza, le azioni politiche devono affrontare diversi fattori di rischio che sono innatamente strutturali e istituzionali e sono socialmente, economicamente e politicamente interdipendenti. Le cause profonde devono essere affrontate invece di cercare di trattare i sintomi del sistema. Pertanto, i paragrafi che seguono evidenziano le agenzie chiave della vulnerabilità sindromica dei migranti (multiforme) per l'orientamento e l'azione strategica delle politiche. L'obiettivo finale è la rimozione di queste barriere.

Penalizzazione dell'immigrazione irregolare e dell'impiego di immigrati irregolari:

La politica italiana in materia di immigrazione, il Decreto Legislativo n. 286/1998 (Testo Unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero) regola l'immigrazione e l'impiego di cittadini di Paesi terzi. Questo testo unico dimostra l'incoerenza della politica italiana in materia di immigrazione: da un lato la criminalizzazione dell'"ingresso e soggiorno irregolare", dall'altro l'impiego di migranti irregolari (D.Lgs. 286/1998, art. 22, commi 12 e 12 bis). Di conseguenza, per paura di essere arrestati (e/o espulsi), molti migranti si astengono dal denunciare il loro sfruttamento (indipendentemente dalla gravità di quest'ultimo). Ciò suggerisce che l'approccio politico italiano che criminalizza i migranti in situazione irregolare è un ostacolo alla lotta contro lo sfruttamento del lavoro. Inoltre, è improbabile che i migranti denunciino lo sfruttamento senza avere un'alternativa di lavoro migliore.

La mafia e l'economia sommersa dello sfruttamento dei migranti:

Fino al 45% dei lavoratori agricoli sono extracomunitari e fino a 430.000 lavoratori sono esposti al rischio di lavoro irregolare (FLAI/CGIL, 2021). Nel frattempo, 132.000 vivono e lavorano in Italia in condizioni di grave vulnerabilità sociale e in condizioni di lavoro deprecabili (Osservatorio Placido Rizzotto, 2020). Molti non hanno tutele e sono gravemente sottopagati (Jinkang, 2020). Esempi tipici sono:

- africani sub-sahariani e centrali reclutati dai ghetti o dai campi d'asilo per la raccolta di pomodori, arance e olive, ai quali vengono offerti 3,5 euro o meno per un lavoro a cottimo (cioè pagato in base alla quantità prodotta) (Jinkang, 2020; 2021);
- Marocchini, tunisini e algerini lavorano sei o sette giorni alla settimana in condizioni difficili e senza ferie (Caritas, 2018, 163-221);
- I raccoglitori di kiwi provenienti da India, Pakistan e Bangladesh lavorano fino a 10 ore al giorno (Avallone, 2017);
- Albanesi e indiani che coltivano cereali (Caritas, 2018, 132-135) in condizioni di schiavitù contemporanea.

Il sistema di asilo e di integrazione lavorativa in Italia: Gli stakeholder di PERCEPTIONS in Italia confermano che dal 2015 le politiche anti-migratorie e l'approccio del governo italiano alla migrazione irregolare rendono la vita difficile sia ai migranti che agli operatori. Esistono ancora lacune cruciali nell'offerta di

• I migranti devono affrontare molteplici vulnerabilità come risultato diretto delle politiche italiane sull'immigrazione.

• L'approccio politico italiano che criminalizza la migrazione irregolare e l'impiego di migranti irregolari scoraggia i migranti dal denunciare il loro sfruttamento.

• Fino a 132.000 lavoratori agricoli vivono e lavorano in condizioni di grave vulnerabilità sociale e di grave sofferenza in Italia.

• I problemi strutturali del sistema di asilo e integrazione, tra cui lo sfruttamento lavorativo dei migranti,

servizi di accoglienza immediata, orientamento e successiva integrazione a lungo termine, a causa di gravi carenze di supporto tempestivo, comunicazione, empatia e solidarietà. Gli operatori in Italia confermano che il processo decisionale dall'alto verso il basso ha prodotto conflitti tra governi nazionali e locali. La cosiddetta "legge sulla sicurezza" (2018) ha abolito la protezione umanitaria e ha portato alla chiusura delle strutture di accoglienza, spingendo migliaia di migranti verso l'irregolarità. Poiché la documentazione richiede da 1 a 5 anni o anche di più, i rifugiati e i richiedenti asilo rischiano l'oblio istituzionale nei campi di accoglienza. Di fatto, molti critici ne hanno chiesto l'abolizione totale. A prescindere dall'essere d'accordo o meno con queste critiche ideologiche, esse ci portano al cuore del problema: i migranti si trovano in un limbo tra contratti atipici, status migratorio irregolare e infine sfruttamento agricolo. La necessità di mantenere un permesso di soggiorno, pane e acqua, un tetto sopra la testa, li spinge a condizioni vulnerabili che possono essere facilmente sfruttate.

Discriminazione, razzismo e xenofobia: l'eredità di discriminazione, razzismo e xenofobia rimane un ostacolo notevole alla protezione, all'integrazione e all'inclusione dei migranti in Italia. Sebbene sia riconosciuto soprattutto a livello individuale e interpersonale, il razzismo è una questione strutturale. L'evidente eredità del razzismo, della discriminazione e della costruzione strutturale della vulnerabilità istituzionale è visibile nelle politiche e nelle pratiche punitive e xenofobe contro i migranti (Jinkang, 2020). Gli operatori in Italia confermano che dal 2015 è aumentata la resistenza antimigratoria, le tensioni e i conflitti che hanno portato i migranti ad affrontare spesso discriminazioni, razzismo, violenza e abusi. Questi problemi sono intergenerazionali, interconnessi e multidimensionali e devono essere affrontati all'interno e all'esterno del sistema di immigrazione.

Ghettizzazione dei migranti: I ghetti agricoli sono il risultato del fallimento del sistema di integrazione e protezione italiano. I migranti che vivono in condizioni di vita squallide hanno poche o nessuna possibilità di chiedere un risarcimento legale (Jinkang, 2020; 2021). I ghetti agricoli sono accampamenti privi di servizi di base come acqua corrente, elettricità, servizi igienici e cucine. Per avere un'immediata e costante disponibilità di manodopera, sono spesso segregati clandestinamente dagli italiani locali, formando una società parallela. Sebbene sia stato denunciato abbastanza di quanto accade in questi villaggi di baracche, tendopoli e case container, il fenomeno rimane altamente tollerato. Di conseguenza, i migranti sperimentano la disillusione e la continua stanchezza per la mancanza di progressi. Gradualmente, i ghetti espongono i migranti anche all'abuso di sostanze (droghe pesanti e leggere), alla prostituzione, alle malattie e alle (future) pandemie. Di conseguenza, per i migranti in queste situazioni è estremamente difficile mantenere una vita solida, sana e propositiva, per non parlare del sostegno alle loro famiglie con le rimesse. Gli operatori in Italia considerano i ghetti una minaccia per i migranti e per la sicurezza pubblica.

Tra precarietà assoluta e "narrazione dell'invisibilità": Le cattive condizioni dei braccianti migranti, aggravate dalla crisi economica, il crescente numero di immigrati in fuga da fame, carestie, guerre e persecuzioni

vengono gestiti come un'emergenza umanitaria e con programmi di progetto a breve termine.

- L'eredità di discriminazione, razzismo e xenofobia rimane un ostacolo notevole alla protezione, all'integrazione e all'inclusione dei migranti in Italia.
- Questi problemi sono intergenerazionali, interconnessi e multidimensionali e devono essere affrontati all'interno e all'esterno del sistema di immigrazione.
- Le carenze strutturali e istituzionali, accumulate, producono una vulnerabilità multiforme per i migranti.
- Condizioni di vita e di lavoro deprecevoli portano a implicazioni biopsicologiche

rappresentano una sfida politica significativa. Molti migranti sono discriminati nel mercato del lavoro a causa del rifiuto del permesso di soggiorno, della mancanza di un diploma o del suo riconoscimento, delle barriere linguistiche, del mancato riconoscimento delle loro competenze e delle precedenti esperienze lavorative. Lo sfruttamento agricolo dei migranti è il risultato di difetti strutturali e istituzionali che, nel tempo, si sono accumulati fino a produrre un'elevata vulnerabilità con gravi implicazioni per la salute fisica, sociale e psicologica, compresi i persistenti sintomi da disturbo da stress post-traumatico. Nel frattempo, piuttosto che essere considerati come trascurati, le condizioni di vita segregate dei migranti alimentano la narrazione popolare secondo cui essi sono "invisibili".

Implicazioni fisiche, sociali e psicologiche dello sfruttamento dei migranti

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito la salute come "lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non solo l'assenza di malattia o infermità". Tuttavia, la definizione dell'OMS del 1986 considera la salute come "una risorsa per la vita quotidiana" e "non l'obiettivo della vita" e come tale "la salute è un concetto positivo che enfatizza le risorse sociali e personali, così come le capacità fisiche". Alla luce di questa definizione, alcune evidenti implicazioni per la salute delle molteplici vulnerabilità dei lavoratori migranti e dello sfruttamento lavorativo sono le seguenti:

- I lavoratori agricoli migranti devono affrontare condizioni faticose e frustranti a causa della necessità di regolarizzare continuamente il loro status di residenti temporanei e i loro contratti di lavoro stagionali.
- Si trovano costantemente di fronte a discriminazioni, xenofobia e razzismo che influiscono sulla loro salute mentale.
- A seguito di precedenti esperienze negative (viaggio di migrazione) e di situazioni attuali frustranti, i migranti sperimentano disturbi da stress post-traumatico (PTSD) e traumi persistenti a livello individuale e collettivo.
- I migranti subiscono spesso violenze, intimidazioni e maltrattamenti legati al lavoro e soffrono di malattie e infortuni legati al lavoro. Molti non hanno assicurazione sanitaria o accesso all'assistenza sanitaria. Molti sono morti anche a causa dei frequenti incendi nei ghetti a causa del clima estremo, della brutalità della mafia, ecc.
- Il loro isolamento dalla società ospitante, priva dei servizi più elementari, incide sulla salute e sul benessere.
- I migranti nei ghetti agricoli non mangiano cibo sano e dormono male.
- La loro lunga assenza dai Paesi d'origine provoca separazioni e divorzi dolorosi.
- Gli alti livelli di dipendenza dalla famiglia allargata (lasciata alle spalle) possono portare alla frustrazione, soprattutto quando i migranti non riescono a soddisfare tali richieste. Questo può portare ulteriormente alla

negative sia a breve che a lungo termine, compresi i traumi.

disillusione dei migranti dopo le maggiori aspettative di un'"Europa da sogno" e la costante preoccupazione di perdere prestigio sociale se si torna a casa "poveri" o "senza successo" dopo un periodo di tempo considerevole.

Pertanto, sia dal punto di vista della salute pubblica che dei diritti umani, la vulnerabilità dei migranti e lo sfruttamento del lavoro riducono i benefici della migrazione per i migranti e le società ospitanti. È quindi urgente fornire una protezione adeguata e sistematica ai lavoratori migranti come questione di sicurezza pubblica e di lavoro dignitoso (Obiettivo di sviluppo sostenibile 8).

- Lo sfruttamento lavorativo dei migranti riduce i benefici della migrazione nel suo complesso.

Raccomandazioni

Raccomandazione 1. Per **adottare prospettive sostenibili e sistemiche, la vulnerabilità e lo sfruttamento lavorativo dei migranti devono essere intesi come inadempienze strutturali e istituzionali del sistema di immigrazione.** Quando capiremo che lo sfruttamento lavorativo dei migranti è il risultato di una vulnerabilità multiforme, inizieremo a vedere le diverse sfaccettature del dilemma della gestione della migrazione italiana come una crisi di orientamento e di azione politica.

Raccomandazione 2. **I processi di asilo devono essere accelerati.** I migranti costretti allo status di “migrante irregolare” dalle politiche precedenti dovrebbero essere regolarizzati e dovrebbero essere incoraggiati i permessi di soggiorno a lungo termine per evitare il lungo processo di documentazione e le relative conseguenze.

Raccomandazione 3. **La protezione umanitaria dovrebbe essere garantita a tutti i lavoratori migranti in agricoltura in quanto lavoratori essenziali,** indipendentemente dallo status migratorio. Meccanismi adeguati dovrebbero includere l'inclusione economica e la partecipazione democratica.

Raccomandazione 4. Insieme alla sensibilizzazione dei consumatori, **l'attuazione delle leggi anti-sfruttamento** (art. 18; art. 22, par. 1) deve essere accompagnata da un'attenta valutazione dei rischi. (art. 22, par. 12 bis e art. 2 par. 12 del Decreto Legislativo n. 286 del 1998 e la condanna per i reati previsti dalla Legge n. 199/2016), che **monitorano le condizioni di lavoro dei dipendenti** (ad es. salario minimo, orario di lavoro, condizioni di vita igieniche, accesso all'assistenza sanitaria e alla previdenza sociale, sicurezza sul lavoro, esistenza di un effettivo rapporto contrattuale di lavoro) e **la catena di fornitura**, sono fondamentali.

Raccomandazione 5. È necessario **riconoscere le competenze, le esperienze e le qualifiche dei migranti e offrire loro opportunità di riqualificazione, di riapprendimento e di miglioramento delle competenze.** Per i richiedenti asilo e i rifugiati, ciò dovrebbe iniziare fin dal momento dell'arrivo e può essere attuato attraverso l'orientamento al lavoro, l'istruzione (professionale e universitaria) e le opportunità di tirocinio per tutti.

Raccomandazione 6. Sostenere e incentivare la partecipazione civica e politica dei lavoratori essenziali per metterli in condizione di scegliere e prendere (non solo subire) decisioni. **È quindi necessario un rapporto proattivo tra datore di lavoro e lavoratore, attraverso contratti scritti in lingue comprensibili ai migranti, per evitare "datori di lavoro fantasma".** Questo potrebbe anche impedire a datori di lavoro senza scrupoli di evadere le tasse e di abusare dei fondi europei negando i diritti dei lavoratori migranti.

Raccomandazioni chiave:

- È necessaria una comprensione multidimensionale dello sfruttamento dei migranti.
- Accelerare i processi di asilo e promuovere la regolarizzazione a lungo termine.
- La protezione umanitaria deve essere fornita a tutti i lavoratori migranti essenziali.
- Attuare politiche anti-sfruttamento, monitorare le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori migranti.
- Riconoscere le competenze e le esperienze pregresse dei migranti e offrire opportunità di lavoro dignitose.
- Promuovere un rapporto attivo tra dipendente e datore di lavoro.

Bibliografia

Letteratura

- Avallone, G. (2017). *Sfruttamento e resistenze: Migrazioni e agricoltura in Europa, Italia, Piana del Sele*. Ombre Corte, Verona.
- Caritas Italiana (2018). *Vite Sottocosto. 2° Rapporto Presidio*. Aracne.
- Craig G. et. al. (2015). *Vulnerability, Exploitation and Migrants: Insecure Work in a Globalised Economy*. Springer.
- CGIL-FLAI-Osservatorio Placido Rizzotto (eds.), (2018). *Agromafie e Caporalato. Quarto Rapporto*, Ediesse, Rome.
- Charter of Fundamental Rights of the European Union, OJ C 326 of 26.10.2012, p. 391. Consolidated version of the Treaty on European Union, OJ C 326 of 26.10.2012, p. 13.
- Dal Lago, A. (2004). *Non persone – L'esclusione dei migranti nella società globale*. Feltrinelli: Milano.
- Ferrando, T. (2021). Gangmastering passata: multi-territoriality of the food system and the legal construction of cheap labour behind the globalised Italian tomato. *FIU L. Review*. 521. DOI <https://doi.org/10.25148/LAWREV.14.3.8>.
- ILO Migrant Workers (Supplementary Provisions) Convention, 1975 (No. 143).
- ILO (2020). Monitor 2nd Edition: COVID-19 and the world of work. https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@dgreports/@dcomm/documents/briefingnote/wcms_740877.pdf, last accessed 13 February 2022.
- Jinkang, A. (2020). *Contemporary Slavery: The Exploitation of Migrants in Italian Agriculture*. Doctoral dissertation. Retrieved from <https://roderic.uv.es/bitstream/handle/10550/75415/PHD%20THESIS%20ALAGIE%20JINKANG%2018-06-2020.pdf?sequence=1>, last accessed 13 February 2022.
- Jinkang, A. (2021). Il Caporalato in Sicilia: (In)contro un nuovo schiavismo. In S. Greco & G. Tumminelli, *Migrazioni in Sicilia 2020* (pp. 90-104). Mimesis Edizioni, Milano-Udine.
- Leogrande, A. (2008). *Uomini e caporali. Viaggio tra gli schiavi delle campagne del Sud*. Mondadori, Milano.
- Legislative Decree 25.7.1998, No. 286 on "Consolidated Act of Provisions concerning immigration and the condition of third country nationals. Retrieved from https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/legislative-decree-2571998-no-286-consolidated-act-provisions-concerning_en, last accessed 13 February 2022.
- Orsini, G. & Roos C. (2017). EU hotspots, relocation and absconded migrants in Italy. How to save Schengen within a failing Dublin system? Policy Brief n° 2017/03, Brussels: Institute for European Studies Vrije Universiteit Brussel.
- Omizzolo, M. (2016). *La quinta mafia*. Radici Future: Bari.
- Official Gazette, (4 November 2016). Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo, Gazzetta Ufficiale. Retrieved from: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/11/3/16G00213/sg>, last accessed 13 February 2022.
- Singer, M. & Clair, S. (2014). Syndemics and public health: reconceptualizing disease in bio-social context. *Med Anthropol Quarterly*; 17: 423–41.
- Willen, S. S.; Knipper, M., Abadía-Barrero, E. C. & Davidovitch, N. (2017). Syndemic vulnerability and the right to health. *Lancet*; 389: 964-77. DOI: [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(17\)30261-1](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(17)30261-1)

Siti web

www.perceptions.eu

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/12/18/18G00162/sg>

<https://www.flai.it/osservatoriopr/>

sustainabledevelopment.un.org/

<https://www.antislavery.org/slavery-today/modern-slavery/>

<https://www.freetheslaves.net/about-slavery/slavery-today/>

<https://freedomfund.org/>

<http://www.ismu.org>

<https://www.ohchr.org/EN/Issues/Slavery/SRSlavery/Pages/SRSlaveryIndex.aspx>

<https://www.who.int/teams/health-promotion/enhanced-wellbeing/first-global-conference>

<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/1888/Tavolo-Caporalato-il-punto-sul-Piano-Triennale-contro-lo-sfruttamento-in-agricoltura->

Deliverable

Ben Brahim, N., & Rogoz, M. (2020). Deliverable D2.3 Analysis of policies and policy recommendations. PERCEPTIONS H2020 Project No. 833870.

Ben Brahim, N., Hendow, M., (2021). Deliverable 3.4 Summary report on research with policymakers and CSOs. PERCEPTIONS H2020 Project No. 833870.

Ben Brahim, N., Hendow, M., (2022). Deliverable 3.6. Summary report on research with policymakers and CSOs. PERCEPTIONS H2020 Project No. 833870.

Bermejo, R., Carrasco, S., (2021). Deliverable 3.5. Multi-perspective Research Report. PERCEPTIONS H2020 Project No. 833870.

García Carmona, M., García Quero, F., Guardiola, J., Ollero Perán, J., Rhys Edwards, J., Whitworth, B., Moya Fernández, P. (2021). Deliverable 3.2 Stakeholder survey summary report. PERCEPTIONSH2020 Project No. 833870.

Contatti

Office@perceptions.eu

alagie.jinkang@unibo.it



Riconoscimenti: Questo progetto è stato finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea con l'accordo di sovvenzione n. 833870.

Disclaimer: Il contenuto di questa pubblicazione è di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresenta in alcun modo l'opinione della Commissione europea o dei suoi servizi.